

Raggi-Calenda, pax armata sul piatto 2,6 miliardi ma M5S vuole mano libera

Dopo le polemiche, incontro di 20' al ministero "Tutto chiarito, appuntamento al 17". Poi vede l'Oref

TANTO atteso e poi consumato in 20 minuti. Quello tra la sindaca Virginia Raggi e Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico, è stato un incontro lampo. Insomma, il meeting preliminare costruito a forza di lettere, sms e polemiche si è risolto nel più freddo degli incontri. La prima cittadina grillina si è presentata con tutto il suo staff. Eccoli l'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti (in camicia e borsello) a fare anticamera assieme al delegato al Personale Antonio De Santis e al direttore generale Franco Giampaolletti. Tutti in attesa di essere ricevuti, mentre l'inquilina di Palazzo Senatorio si infilava all'interno del ministero da un'entrata di servizio.

Spazio, quindi, alla riunione con un rapidissimo botta e risposta. Parola a Calenda, pronto a mettere in chiaro lo scopo dello sforzo, di quello slancio che fa ancora mormorare Palazzo Chigi: «Il tavolo si occuperà dell'emergenza economica di Roma, non della discussione sulle facoltà che il suo sindaco dovrebbe avere». Chiaro il riferimento alla lettera (definita «strampalata» non più di 48 ore fa dal titolare del Mise) con cui Virginia Raggi aveva chiesto al governo più poteri. Quindi un'altra domanda di Calenda. Doccia gelata: «A proposito di Fabbrica Roma (l'accordo firmato tra il Campidoglio e i sindacati, ndr) vorrei sapere a quale misure avete già lavorato». Replica secca di Raggi: «Questa non è la sede giusta per discuterne. Ne parleremo nei tavoli tecnici». «Tavoli che — ha ribattuto il ministro — dovranno servire a parlare di proposte già istruite».

Chiuso il confronto, la sindaca Raggi indossa il sorriso

delle occasioni migliori per archiviare le tensioni: «È andata bene, ci siamo chiariti. I rispettivi tecnici hanno avuto modo di conoscersi e stanno lavorando insieme. Si incontreranno la prossima settimana in vista del tavolo del 17». Che sarà preceduto da un incontro tra tecnici per valutare le prime proposte di Comune e Regione. Ma se la giunta Zingaretti ha già illustrato nei mesi scorsi 10 azioni per far ripartire la capitale grazie a fondi regionali, statali ed europei, il Campidoglio sta ancora stilando l'elenco delle sue priorità. Tra queste sono già state inserite il completamento della metro C e il potenziamento della banda larga. Due progetti che hanno bisogno di ulteriori finanziamenti. Calenda, da parte sua, ha già detto che si potrebbero reperire 2,6 miliardi per costruire il piano industriale per Roma. Da destinare, in particolare, alle imprese, alle infrastrutture, all'agricoltura, alla sanità e all'offerta culturale. Un impegno che, però, spaventa i grillini. Il timore è che il governo di fatto finisca per commissariare la città. D'altra parte, però, ragionano in Comune, «perdere questo treno sarebbe un gran rischio».

Tornata in Campidoglio, Virginia Raggi ha partecipato anche al tavolo con l'Oref convocato dal presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito. Durante la riunione, dopo le polemiche sul bilancio consolidato e il parere negativo dei revisori, è stata fissata una road map in vista dei prossimi appuntamenti. In programma ci sono il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e il consuntivo di previsione 2018-2020.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

L'ANNUNCIO

Il 22 settembre il ministro Calenda invita a creare un tavolo tra istituzioni per il rilancio di Roma. Raggi dice di attenderlo da tempo

RISPOSTE NEGATE

Sabato scorso Calenda si è lamentato di non avere risposte da Raggi, nonostante i solleciti, e minaccia di sconvocare il tavolo

SMS E LETTERE

L'altroieri il ministro è tonato ad accusare la sindaca di comunicare solo con sms e lettere sconclusionate senza proposte vere

LA TREGUA

Ieri l'incontro tra Calenda e Raggi per chiarire e l'annuncio delle prossime tappe verso il tavolo che resta fissato per il 17 ottobre